

PARLAMENTO PARLAMENT PARLAMENTET
KOINOBOYAIO PARLIAMENT PARLEMENT
PARLAMENTS PARLAMENTAS
IL-PARLAMENT PARLAMENTTI

COMMITTEE ON PETITIONS
THE CHAIRMAN

Bruxelles,
PS/cd[02-COM.PETI(2006)D/66107]

Ministro dell'Università e della Ricerca
Prof. Fabio Mussi
P.le Kennedy, 20
I - 00144 Roma EUR

317570 29.11.2006

Signore Ministro dell'Università e della Ricerca,

Con la presente, rivolgo a Lei un'esortazione ad intervenire personalmente per risolvere definitivamente l'annosa vicenda dell'ingiusto trattamento dei lettori di lingua straniera presso le Università italiane, che hanno sempre avuto in Europa una buona reputazione per la qualità dei loro corsi accademici.

Le condizioni di impiego dei lettori di lingua straniera sono state oggetto di varie pronunce della Corte di giustizia delle Comunità europee dal 1989 al 2001. In particolare, il 26 giugno 2001 nella causa C-212/99, Commissione contro Italia, la Corte ha dichiarato che, non avendo assicurato il riconoscimento dei diritti quesiti agli ex lettori di lingua straniera di sei università italiane (Basilicata, Milano, Palermo, Pisa, Roma «La Sapienza» e l'Istituto Universitario Orientale di Napoli), riconoscimento invece garantito ai cittadini italiani, l'Italia era venuta meno agli obblighi che le incombevano in forza delle disposizioni del Trattato CE che garantiscono la libera circolazione dei lavoratori.

Più recentemente, nella Causa C-119/04, avente per oggetto il ricorso per l'inadempimento ai sensi dell'articolo 228 CE, proposto dalla Commissione europea, la Corte di giustizia europea (Grande Sezione), ha emesso un'altra sentenza con la quale l'Italia, per la seconda volta, viene condannata per non avere riconosciuto i diritti acquisiti agli ex lettori di lingua straniera, in violazione delle disposizioni del Trattato CE che garantiscono la libera circolazione dei lavoratori (par. 47 della motivazione ed 1 del dispositivo). La Corte ha tuttavia ritenuto ingiustificata la richiesta della Commissione di sanzioni pecuniarie contro l'Italia in quanto non sarebbero state prodotte informazioni sufficienti per far ritenere che l'inadempimento si protraesse nel periodo in cui fatti erano esaminati in giudizio.

In realtà, parallelamente alle vicende giudiziarie,

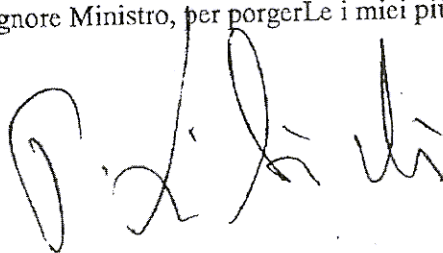
la commissione delle petizioni del PE ha accolto e trattato ben 24 petizioni, pervenute nel periodo 1990-98, tutte quante aventi per argomento le crescenti difficoltà incontrate dai lettori di madrelingua straniera nelle università italiane, ben al di là dei casi e dei tempi a cui si riferiscono le due ultime citate sentenze della Corte di Giustizia europea.

In tale contesto, il 21 novembre 2006 si è svolta davanti ai membri della commissione delle petizioni l'ennesima audizione dei rappresentanti dei petizionari e della Commissione europea. Per la prima volta, tuttavia, un delegato della Rappresentazione permanente italiana presso

l'Unione europea, il consulente giuridico Prof. Roberto Baratta, è intervenuto per spiegare agli euro parlamentari la posizione italiana dopo l'ultima sentenza della Corte di Giustizia europea.

Nonostante l'ampia divergenza di posizioni fra la maggioranza dei Membri della commissione delle petizioni del Parlamento europeo, che hanno protestato contro la renitenza italiana di fronte ad obblighi comuni agli Stati membri in quanto derivanti dal diritto comunitario primario, ed il rappresentante italiano per il Consiglio dei Ministri dell'Unione, che ha insistito sulla difesa degli argomenti utilizzati dall'Italia nell'ultimo giudizio davanti alla Corte di Giustizia, al termine del confronto si è delineata una via d'uscita dallo stallo di posizioni contrapposte. Con la tesi avanzata dal rappresentante italiano di un estremo intervento riparatorio in sede amministrativa delle situazioni soggettive lese, che siano documentabili con atti pervenuti alle Istituzioni europee, ed in primis alla Commissione.

Confidando sull'effettiva cooperazione del Suo Ministero e degli altri Dicasteri competenti a garantire l'adempimento uniforme degli obblighi comunitari all'interno dell'ordinamento accademico italiano onde evitare l'introduzione di un nuovo ricorso per inadempimento ex art. 228 del TUE, colgo l'occasione, signore Ministro, per porgerLe i miei più distinti saluti.



Marcin Libicki
Presidente della
commissione per le petizioni